

## IL PORTALE PER IL DIALOGO E LA PACE

Nella notte di Venerdì 13 a Sabato 14 novembre, uno squadrone della morte ha portato spargimenti di sangue e uccisioni indiscriminate per le strade di Parigi e della sua periferia: 130 persone, cittadini francesi, ma anche cittadini stranieri, sono stati freddati con proiettili ed esplosivi per nessun altro motivo che l'odio radicale e l'intento omicida. In questa notte autunnale - che nella sua sanguinosa scia ha lasciato decine di corpi che giacevano nelle strade, sulle terrazze di ristoranti e caffè, al di fuori di uno stadio e in una sala da concerto - questi assassini vigliacchi avevano nel loro mirino, oltre a questo massacro scioccante con l'uccisione di innocenti, un attacco contro i simboli e i valori che ci rendono ciò che siamo: una società di libertà individuali e collettive, un modo di vivere fianco a fianco nel rispetto della dignità umana e della democrazia. Questo è stato attaccato con tanta furia assassina: prima di tutto la libertà di stare insieme con gli amici attorno a un tavolo da pranzo; di incontrarsi e riunirsi per ascoltare musica; di condividere i piaceri di un evento sportivo.

Quello che gli assassini hanno tentato di distruggere è un modo di vita che affonda le sue radici nei nostri valori più profondi e Parigi è stata scelta come luogo di questo massacro per il suo valore simbolico, a due passi da Place de la République, dove si sono svolte nel corso dei secoli tutte le lotte per la libertà e dov'è nato lo slogan che ha profondamente caratterizzato la Francia: *libertà, uguaglianza, fraternità*.

Non solo la Francia, oggi siamo tutti nel mirino: un quartiere di Beirut, un museo a Tunisi, un aeroplano sopra il Sinai, le rovine a Palmira. Il terrorismo è guidato dal desiderio di impedire alla gente di andare in giro in un quartiere al sicuro, di visitare un museo, di scoprire un altro paese come turista, di guardare in ammirare i luoghi e le memorie della storia che abbiamo ereditato.

In un momento di tale violenza oscura e crudele, la promozione del dialogo e la costruzione di valori ed interessi condivisi sono più necessari e urgenti che mai per difendere le diversità culturali ed i valori di tolleranza e rispetto della persona umana. In Siria attualmente è presente la sfida più difficile da un punto di vista umano e per la sicurezza. Mentre la lotta contro *DAESH* ed i suoi proseliti deve essere combattuta senza pietà, la soluzione a questo conflitto devastante deve fondarsi su una conferenza diplomatica che riunisca tutti coloro che sono coinvolti ma soprattutto attraverso la sensibilizzazione delle società civili: i giovani e le donne sono i potenziali "combattenti" di prima linea di questa nuova guerra globale dove non si usano più soltanto le armi convenzionali e dove l'arma più micidiale è affidata alla rete, ai nuovi mezzi di comunicazione ed all'informazione.

Con queste riflessioni il Capofila della Rete Italiana della Fondazione Anna Lindh Michele Capasso, in apertura dei lavori della XIVa Riunione dei Capofila delle 42 Reti Nazionali (svoltasi a Bruxelles dal 18 al 22 novembre 2015) ha introdotto la proposta di contrastare il dilagarsi del terrorismo e, specialmente, l'offensiva di *DAESH*, con la realizzazione di un **"Portale buono del dialogo e della pace"**: un sistema integrato di comunicazione, blog, informazione e tink-tank da alimentare con l'onda di piena di **tutto ciò che ci unisce, ci accomuna, ci rende complici** in una dimensione di condivisione e di coesistenza pacifica.

Si tratta, in poche parole, di contrastare il terrorismo e gli attentati messi in essere con un'ondata di video, immagini, *post*, *app* e quant'altro che raccontino **l'altra faccia della medaglia: le tante esperienze di collaborazione che, da secoli e durante secoli, hanno accomunato il mondo arabo-islamico e l'occidente in generale**, producendo risultati che costituiscono capisaldi per l'intera umanità: dalla medicina alla matematica, dalla filosofia al patrimonio culturale e via dicendo.

In questa azione di **"contrasto buono e positivo"** un ruolo determinante è affidato ai giornalisti ed agli organi d'informazione: **questi ultimi devono assumere un codice etico ed impegnarsi a sacrificare il loro innato desiderio di scoop o di profitto a vantaggio di un'informazione equa e veritiera accompagnata, appunto, dall'equivalente racconto di quello che ci unisce ed accomuna.**

L'articolazione coordinata di questo insieme di informazioni e comunicazioni, da rafforzare ed implementare proprio dopo attentati della gravità di quello di Parigi, richiede un impegno della politica e delle istituzioni.

La proposta di Capasso è stata condivisa dalla Presidente della Fondazione Anna Lindh e della Commissione esteri dell'Assemblea Nazionale francese Elisabeth Guigou (che ha assunto l'impegno di coinvolgere l'Assemblea nazionale francese) e dal Direttore della CE per le politiche di vicinato Kholer. La stessa proposta è stata presentata ad istanze del Regno Unito che hanno assunto impegno a tradurla a breve in un progetto pilota a livello nazionale.

Un luogo fisico in cui raccogliere e trasmettere quotidianamente e in modo continuativo le informazioni "Positive" del nostro vivere insieme attraverso questo "Portale" potrebbe essere il "Museo della Pace – MAMT": con i suoi sistemi multimediali (90 schermi videowall con la nuova tecnologia 4k) distribuiti sui 5 piani dello storico edificio dell'ex Grand Hotel de Londres nel cuore della città di Napoli sarebbe uno dei punti di fruizione da riproporre in vari posti del mondo.